

**Education and Intercultural Identity.**  
**A Dialogue between Zygmunt Bauman and Agostino Portera**  
**Zygmunt Bauman e Agostino Portera**  
**A cura di Riccardo Mazzeo**  
**Londra, Taylor & Francis, 2021**

Federico Zannoni  
Ricercatore  
Università di Bologna

Il volume *Education and intercultural identity* è il risultato di una serie di fecondi incontri. Agostino Portera invita Zygmunt Bauman alla conferenza internazionale *Intercultural education and counselling in the global world*, da lui organizzata nella splendida cornice di Palazzo Bra, a Verona. Occorre notare che lo stesso Portera, nella sua carriera ormai decennale, ripetute volte è stato invitato a eventi culturali in Europa e nel mondo, negandosi di rado e sensibilizzando vaste platee ai risultati dei propri studi sulla pedagogia interculturale. La pedagogia interculturale è la pedagogia del cosmopolitismo e del movimento che rende possibile l'incontro: non solo tra le genti che prende a oggetto d'indagine, i ragazzi, gli studenti, i cittadini, gli immigrati, ma anche tra gli studiosi stessi. A Verona, dunque, Agostino Portera incontra Zygmunt Bauman. La sua intensa attività di riflessione, studio, scrittura e divulgazione – cominciata in tempi non sospetti, quando ancora la disciplina non compariva nei programmi accademici, e arricchitasi sempre di più, in costante dialogo con i cambiamenti e gli stravolgimenti che le nostre società hanno conosciuto in questi ultimi decenni – consente di considerare Agostino Portera uno dei padri fondatori della pedagogia interculturale italiana; in modo particolare, la sua propensione all'internazionalizzazione, allo scrutare le grandi distanze e al comunicare in più lingue, lo ha da sempre predisposto all'incontro. Dal canto suo, è assodata la grandezza di Zygmunt Bauman, considerato a livello planetario uno dei più importanti sociologi nei decenni tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo millennio, inventore di una definizione, quella di modernità liquida, ormai fuoriuscita dal lessico accademico ed entrata nel linguaggio comune. L'incontro tra Portera e Bauman aveva quindi tutti i presupposti per scaturire in qualcosa di felice. A questo si è aggiunto l'esito di un altro incontro, avvenuto nel 2006 a Trento, al Festival dell'Economia, quando Riccardo Mazzeo, studioso di psicanalisi e letteratura e a quel tempo editor presso una importante casa editrice, trova il coraggio di avvicinarsi al palco e interloquire con il grande sociologo polacco: seguiranno, negli anni successivi, due libri scritti insieme e ulteriori curatele di edizioni italiane. Quando Portera propone a Bauman la scrittura di questo *libro-conversazione*, quest'ultimo sceglie di coinvolgere Mazzeo come curatore e autore dell'introduzione: il tris di grandi intellettuali al servizio del lettore è servito ed *Education and intercultural identity* comincia a prendere forma. Nella fattispecie, assume la forma del dialogo, esito naturale dell'incontro. Introdotti da Riccardo Mazzeo, Agostino Portera e Zygmunt Bauman dialogano sui temi più urgenti e significativi che ruotano attorno ai nessi che legano società multiculturale, globalizzazione, prospettiva interculturale ed educazione. Entrambi gli intellettuali concordano nel conferire alla pedagogia interculturale lo status di modello di riferimento attraverso cui interpretare e provare a gestire le grandi sfide del nostro tempo, nelle complesse realtà in cui il pluralismo religioso, etnico e culturale, con gli annessi elementi di conflittualità, evolve e si modifica, mantenendo equilibri sempre precari. Su questi scenari globalizzati e

planetari, intervengono le emergenze dell'attualità: l'inquinamento, la crisi nell'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo, l'ascesa dei nuovi nazionalismi, l'insostenibilità a lungo termine dei nostri stili di vita. Situandosi tra gli estremi dell'approccio universalista e di quello relativista, la pedagogia interculturale favorisce e persegue l'incontro, il dialogo, la gestione dei conflitti, spingendosi oltre gli ammonimenti e l'individuazione dei rischi, per suggerire possibili risposte, nella consapevolezza che dentro la globalizzazione, nei legami di interdipendenza globale, persino nella liquidità delle attuali relazioni, continuano a esistere interessanti opportunità. *Education and intercultural identity* è un libro che riflette sul presente per proiettarsi nel futuro. I percorsi beffardi che inevitabilmente conducono all'appuntamento definitivo hanno fatto sì che Zygmunt Bauman morisse il 9 febbraio 2017, dopo avere contribuito a scrivere i primi quattro capitoli: incompiuto e inconcluso, e quindi aperto agli esiti che solo gli anni a venire sapranno descriverci, il libro è stato ugualmente pubblicato, contribuendo a fare sì che il dialogo su certi temi così decisivi non possa conoscere sosta. Non potremmo permettercelo.